



Milano, 11.07.2025

SITUAZIONE EMERGENZIALE DELLA FILIERA DI GESTIONE DEL RIFIUTO TESSILE

A seguito del partecipato dibattito sorto a margine del Convegno tenutosi il 24 giugno a Roma presso la sede di Confcommercio, a tema “Le nuove sfide del settore dei rifiuti tessili: la responsabilità estesa del produttore (EPR) e la disciplina end of waste”, Assorecuperi, unitamente alle associazioni ANIIU, ARIU e a Retessile, ha svolto un’analisi di contesto del settore della gestione dei rifiuti tessili e un’analisi economica della filiera, al fine di individuare e poter informare i diversi stakeholder della sussistenza di **criticità urgenti, che richiedono azioni concrete e mirate nel breve periodo per evitare un collasso della filiera.**

Contesto della filiera di gestione dei rifiuti tessili

A differenza di altre filiere del recupero di rifiuti urbani, i soggetti che svolgono la raccolta unitariamente alla gestione dei rifiuti tessili¹, riconoscono in buona parte dei casi contributi economici alle società di igiene d’urbana o ai Comuni del territorio. Il rifiuto raccolto viene poi venduto a imprese terze specializzate autorizzate alla gestione rifiuti, che lo selezionano al fine di separare la frazione riutilizzabile (destinata principalmente a mercati esteri di seconda mano) dalle frazioni da avviare a riciclo o recupero energetico. La sostenibilità dell’intera filiera dipende unicamente dalla valorizzazione economica della frazione riutilizzabile.

Questo modello di filiera risulta oggi del tutto **insostenibile**, provocando gravi problemi economici e di conseguenza finanziari a chi svolge la raccolta dei rifiuti tessili urbani, poiché si regge su equilibri di mercato che sono stati profondamente alterati nell’ultimo triennio.

Crollo della frazione riutilizzabile: dinamiche internazionali e fattori di crisi

La frazione destinabile a **riutilizzo** ha subito un crollo verticale dei valori di mercato a causa di una serie di fattori concomitanti:

- **Guerra in Ucraina e chiusura del mercato russo:** l’invasione dell’Ucraina da parte della Russia (2022) ha determinato la chiusura dei mercati dell’Europa dell’Est e dell’ex area sovietica, che rappresentavano uno sbocco tradizionale per l’abbigliamento usato

¹ In alcuni territori il servizio è disaccoppiato, ovvero l’attività della sola raccolta stradale viene affidata ad operatori dietro il riconoscimento di un contributo da parte della stazione appaltante, mentre il rifiuto tessile viene ceduto a titolo oneroso a impianti autorizzati.



europeo; inoltre, *i*) il conseguente aumento del costo del carburante ha aumentato l'incidenza dei costi di trasporto, *ii*) in alcuni paesi di sbocco dell'abbigliamento usato, dove i panieri del consumo domestico sono particolarmente poveri, l'aumento del prezzo del grano ha determinato una riduzione della domanda di abiti usati con un effetto diretto sui prezzi finali;

- **Moratorie e restrizioni nei Paesi di destinazione:** in Asia ed Africa esiste una consolidata tendenza a imporre limiti o divieti all'importazione di indumenti usati, ritenuti responsabili della distruzione del tessuto produttivo locale. Tali restrizioni generano continue incertezze operative e bloccano i flussi commerciali;
- **Crollo della qualità dei prodotti raccolti:** l'espansione del modello "fast fashion", basato su abbigliamento a basso costo, alta rotazione e scarsa durabilità, ha fatto precipitare la qualità media dei capi presenti nei contenitori stradali. Sempre più materiali risultano non idonei al riutilizzo e non riciclabili;
- **Criticità emergenti nei mercati di destinazione:** i clienti esteri – spesso importatori in Africa, Europa dell'Est e Asia – richiedono **tempi di pagamento più lunghi o non saldano** affatto gli ordini, riducendo drasticamente il flusso di liquidità dei selezionatori, che restano esposti finanziariamente.

A causa di questi fattori, il valore della frazione riutilizzabile è **crollato fino al 70%** rispetto ai livelli pre-2020 con effetti sull'intera filiera.

Frazioni non valorizzabili e problemi di smaltimento

Le frazioni non idonee al riutilizzo – che oggi possono superare anche il **50% del totale raccolto** a causa del crollo qualitativo del materiale – sono ancora più problematiche. In assenza di un'adeguata rete impiantistica nazionale per il riciclo tessile – attualmente del tutto insufficiente – e senza un sistema di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR) che tarda ad arrivare, si determina:

- **l'impossibilità di trattare le frazioni non riutilizzabili** in tempi sostenibili;
- **la saturazione degli stoccaggi**, con il concreto rischio di dover interrompere le attività di trattamento con ripercussioni dirette sugli operatori della raccolta;
- un **ulteriore aggravio economico per i selezionatori**, che in assenza di adeguati sbocchi di riciclo devono sostenere costi crescenti per la termovalorizzazione.



La crisi riguarda l'intero settore europeo: lo storico operatore tedesco **SOEX**², uno dei più grandi gruppi europei di selezione e commercio dell'usato tessile, ha avviato nel 2024 una procedura di **insolvenza e ristrutturazione del debito**, segnando un punto critico per la tenuta della filiera. È recente la notizia che anche Texaid Beteiligungsverwaltung Deutschland ha avviato una procedura di ristrutturazione³ per le sue filiali al 100% Resales Textilhandels- und -recycling GmbH e Texaid Collection GmbH, entrambe con sede ad Apolda. Il default di questi grandi player evidenzia la perdita di marginalità economica dell'intero settore.

Analisi economica della filiera

RACCOLTA E PRIMO STOCCAGGIO		Minimo/kg	Massimo/kg
A. Costo raccolta	Ammortamento/leasing dei mezzi e dei contenitori, carburante, forza lavoro	0,21 €	0,25 €
B. Costo R13 (messa in riserva)	Magazzino, attrezzature, forza lavoro, utenze legate alla produzione	0,06 €	0,11 €
C. % frazioni non conformi sul totale raccolto	Frazioni estranee, non tessili, rivenute nei contenitori	7%	9%
D. Costo smaltimento frazioni non conformi	Include costo smaltimento e costo trasporto ad impianto di smaltimento. <i>Applicato su kg di frazione non conforme (ad esempio, € 0,25 per ogni kg avviato a smaltimento)</i>	0,30 €	0,35 €
E. Incidenza media costo smaltimento frazioni non conformi	<i>Applicato sul totale dei kg raccolti (ad esempio, se si pagassero per l'avvio a smaltimento € 0,25/kg su frazioni non conformi ammontanti al 10% del totale raccolto, l'incidenza media sarebbe € 0,025/kg)</i>	0,02 €	0,03 €
F. Costi di struttura	Locali ufficio, amministrazione, utenze non legate alla produzione, assicurazioni, certificazioni	0,03 €	0,03 €
TOTALE COSTI (A+B+E+F)		0,32 €	0,43 €
Ricavo da vendita dell'"originale"		0,15 €	0,24 €
Saldo	Corrisponde al range tra scenario peggiore e scenario migliore, ossia, rispettivamente, tra il massimo costo associato al minimo ricavo e tra il minimo costo associato al massimo ricavo	- 0,28 €	- 0,08 €

² <https://www.innovationintextiles.com/fibres-yarns-fabrics/soex-group-files-for-insolvency/>

³ <https://www.euwid-recycling.de/news/wirtschaft/texaid-deutschland-leitet-sanierungsverfahren-ein-160625/>



SELEZIONE R3		Minimo/kg	Massimo/kg
A. Costo acquisto rifiuto urbano tessile "originale"	Media del costo di acquisto del rifiuto urbano tessile "originale" acquistato da raccoglitori italiani ed esteri	0,15 €	0,24 €
B. Costo di trasporto input	Da R13 a R3. NB: questo costo è stato per semplicità attribuito ai selezionatori, ma in molti casi sono i raccoglitori a sostenerlo. In quest'ultimo caso, tale costo viene incorporato nel prezzo di vendita dell'originale, che quindi diventa più alto rispetto a quello presentato.	0,05 €	0,07 €
C. Costo operazioni selezione	Forza lavoro, ammortamento/leasing attrezzature, utenze legate alla produzione, locali dedicati alle operazioni, ecc..	0,32 €	0,38 €
D. % frazioni avviate a riutilizzo	% sul totale dei kg trattati	40%	45%
E. % frazioni avviate a riciclaggio	% sul totale dei kg trattati	35%	45%
F. % frazioni avviate a riciclaggio con valore negativo	% sul totale dei kg trattati, che dovrà essere necessariamente inferiore alla % indicata nel punto E	35%	45%
G. % frazioni avviate a smaltimento	% sul totale dei kg trattati	7%	19%
H. Costo avvio a smaltimento frazioni non recuperabili	Include costo smaltimento e costo trasporto ad impianto di smaltimento. <i>Applicato su kg di frazione non recuperabile (ad esempio, € 0,30 per ogni kg avviato a smaltimento)</i>	0,28 €	0,30 €
I. Incidenza costo smaltimento frazioni non recuperabili	<i>Applicato sul totale dei kg trattati</i>	0,02 €	0,06 €
J. Costo avvio a riciclaggio di frazioni riciclabili con valore passivo	Include costo riciclaggio e trasporto a impianto di riciclaggio. <i>Applicato su kg di frazione riciclabile con valore negativo</i>	0,05 €	0,07 €
K. Incidenza costo avvio a riciclaggio di frazioni riciclabili con valore passivo	<i>Applicato sul totale dei kg trattati</i>	0,02 €	0,03 €
L. Costi di struttura	Locali ufficio, amministrazione, utenze non di produzione, assicurazioni, certificazioni, ecc	0,05 €	0,07 €
TOTALE COSTI (A+B+C+I+K+L)		0,61 €	0,84 €
Ricavo medio dalla vendita dei materiali EOW risultanti dalla selezione, €/kg trattato		0,50 €	0,65 €
Saldo	Corrisponde al range tra scenario peggiore e scenario migliore, ossia, rispettivamente, tra il massimo costo associato al minimo ricavo e tra il minimo costo associato al massimo ricavo	- 0,34 €	0,04 €



Stato di crisi e proposta di intervento urgente

Tali condizioni hanno determinato la **crisi della filiera**: i selezionatori di abiti usati non riescono più a riconoscere agli operatori della raccolta prezzi sufficienti a coprire i loro costi operativi, e in molti casi hanno interrotto i ritiri perché i magazzini sono saturi. Da diversi mesi gli operatori della raccolta stanno negoziando con i Comuni/municipalizzate di riferimento nuove condizioni di affidamento del servizio, ma queste interlocuzioni risultano lunghe, complesse e insufficienti a risolvere la crisi strutturale.

Ad **aggravare oltre ogni misura la situazione degli operatori della raccolta italiani**, sono i contributi EPR o altri sistemi di contribuzione che sono riconosciuti agli operatori di altri Paesi europei (che hanno già emanato la relativa normazione) per la gestione dei rifiuti tessili; tali contribuzioni producono una distorsione del mercato a livello europeo, in quanto consentono agli operatori esteri di vendere le loro raccolte ai selezionatori italiani a prezzi molto più bassi rispetto a quelli raccolti in Italia. Per tali motivi è urgente che la Responsabilità Estesa del Produttore entri in vigore anche in Italia, e che i produttori si facciano carico di sostenere la filiera così come accade con altre frazioni di rifiuti urbani. Nel frattempo, vanno stanziati contributi transitori per far sì che la raccolta differenziata del tessile sopravviva.

Pertanto, si propone di:

1. istituire un “**tavolo di risoluzione della crisi**” con partecipazione delle associazioni di categoria degli operatori, il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, l’ANCI e Utilitalia al fine di individuare le azioni da intraprendere per salvaguardare la filiera e assicurare la continuità del servizio di raccolta, che rischia di essere interrotto su molte piazze italiane nel breve periodo;
2. prevedere **corsie preferenziali per il conferimento a termovalorizzazione** delle frazioni non recuperabili da parte degli operatori;
3. assicurare tempi certi e congrui per l’istituzione del regime di responsabilità estesa del produttore.

ANIIU, Associazione Nazionale Imprese Indumenti Usati, nata nell’aprile 2025, e aderente a CISAMBIENTE CONFINDUSTRIA, rappresenta le imprese operanti nella raccolta della frazione tessile urbana (codici CER 20.01.10 e 20.01.11 – indumenti usati, scarpe, borse e accessori).

ARIU, Associazione Recuperatori Indumenti Usati, è un ente collettivo che senza scopo di lucro ne’ fini commerciali. Lo scopo dell’associazione è di essere il punto di riferimento dei selezionatori tessili italiani rappresentando gli interessi del settore di fronte alla politica e alle istituzioni.

Assorecuperi è l’Associazione nazionale che rappresenta imprese e operatori attivi nel settore del recupero, riciclo, valorizzazione e trattamento dei rifiuti, con particolare attenzione ai materiali secondari e alle filiere del riutilizzo. Fondata con l’obiettivo di promuovere una



gestione sostenibile e circolare dei rifiuti, Assorecuperi riunisce oggi un ampio numero di aziende operanti sull'intero territorio nazionale. Con specifico riferimento al settore dei rifiuti tessili, Assorecuperi è da tempo impegnata nella rappresentazione delle criticità operative delle fasi di raccolta, selezione, preparazione per il riutilizzo e avvio a riciclo, sostenendo la necessità di un quadro normativo chiaro, stabile e sostenibile.

ANIU, Associazione Nazionale Imprese Indumenti Usati, nata nell'aprile 2025, e aderente a CISAMBIENTE CONFINDUSTRIA, rappresenta le imprese operanti nella raccolta della frazione tessile urbana (codici CER 20.01.10 e 20.01.11 – indumenti usati, scarpe, borse e accessori).

Retessile, rete nazionale di cooperative sociali di inserimento lavorativo di tipo B specializzate nella raccolta, selezione e valorizzazione dei rifiuti tessili. Retessile è composta da cooperative attive in varie regioni italiane, che offrono servizi di qualità, contribuendo ad arricchire il tessuto socio-economico del Paese.

Presidente ANIU

Presidente ARIU

Presidente ASSORECUPERI

Presidente RETESSILE